

Così la crisi cambia la famiglia la madre lavora, i figli all'estero

ROMA La famiglia cambia con la crisi: la madre lavora, i figli vanno all'estero. È questa la fotografia che si ricava dai dati del rapporto Istat. Sono raddoppiati i nuclei familiari nei quali a fine

mezzo non entra alcun reddito. E aumentano le famiglie nelle quali l'unica persona che porta uno stipendio in casa è la donna. Oggi sono il 12,2%. Inoltre, tra gli italiani, sottolinea l'Istat, è ormai

un vero e proprio boom di espatri: come un tempo, si cerca fortuna all'estero. Nel 2012 gli emigrati sono stati 68mila, il 36% in più del 2011, «il numero più alto in 10 anni».

Padrone a pag. 27

Mai così poche nascite - 515 mila nel 2013 - e boom di ragazzi che cercano lavoro all'estero. Questo il nuovo rapporto dell'Istat: sebbene la recessione sia finita, l'Italia appare ferma. Raddoppiano i disoccupati e aumentano gli immigrati che vanno via. Crescono i nuclei monoreddito e le famiglie si reggono sempre di più sulla pensione dei nonni

Non è un Paese per neonati

LA FOTOGRAFIA

ROMA

Famiglie sulle spalle dei pensionati, e giovani sempre più disorientati, troppo spesso abbandonati nella terra di nessuno tra scuola e mondo del lavoro: questa potrebbe essere una sintesi della relazione Istat sull'Italia 2013. Un Paese che, per ora, della ripresa si è accorto veramente poco.

Vediamole, queste strane famiglie della crisi: sono raddoppiate quelle nelle quali a fine mese non entra nessun reddito. Erano un milione e 400 mila nel 2008, e sono 2 milioni e 100 mila ora. Più della metà nel Mezzogiorno, e per molte di loro la situazione è di povertà assoluta. Poco meglio stanno le famiglie mantenute da un unico reddito: una pensione. Anche queste sono cresciute, raggiungendo la cifra di quasi un milione. Per amore o per forza, dunque, torna la famiglia allargata: i divorziati tornano dalla mamma, i nonni aiutano figli e nipoti. Il rischio di povertà, già più alto qui che in altri paesi europei, riguarda il 19,5% delle famiglie. Quasi una su quattro.

IL FATTORE FEMMINILE

Il dato di fondo, che probabilmente ha reso l'Italia particolarmente fragile, è la bassa percentuale di occupati. Nel 2008 lavo-

rava il 58%, della popolazione adulta. Il confronto con l'Europa era già impietoso: la media Ue era del 65,6%. Ora l'Italia ha quasi un milione di occupati in meno. E al Sud lavora solo il 42% degli adulti. Tra disoccupati e inattivi che però desidererebbero trovare un'occupazione, si arriva a oltre 6 milioni di persone involontariamente fuori dal mercato del lavoro. La fotografia dell'Istat è quella di un naufrago che già faceva fatica a reggersi a galla, figurarsi quando è arrivata l'ondata anomala.

In questo quadro le donne reggono. Devono reggere per forza: molti uomini occupati nell'industria e nelle costruzioni hanno perso il posto, così aumentano le famiglie nelle quali l'unica persona che porta uno stipendio in casa è la donna. Oggi sono il 12,2%. Il tasso di occupazione femminile complessivamente non è sceso molto, ma era già talmente basso (12 punti meno della media Ue) che più di tanto non poteva scendere. Però la vita delle donne peggiora: il 42,7% delle lavoratrici con figli piccoli lamenta difficoltà di conciliazione, erano il 38,6 nel 2005. E naturalmente si fanno ancora meno figli. Avevamo toccato il minimo storico nel 1995, con circa 528 mila bebè, e lo abbiamo abbattuto con solo 515 mila nuovi nati nel 2013.

Con le famiglie in queste condizioni, calano le spese per i consumi. E chi sono gli unici che consumano? I pensionati, anco-

ra loro. Gli unici che abbiano un reddito sicuro.

CURE SANITARIE ADDIO

Però anche loro hanno di fronte giorni incerti: il rischio di malattie croniche cresce con l'aumento della vita media e nelle classi sociali più modeste questo rischio sale anche del 60%. Nel frattempo il servizio sanitario pubblico riduce le spese (il che sembra un segnale positivo), ma l'accesso alle cure e all'assistenza sembra restringersi. Addirittura l'11 per cento dei cittadini ha detto di aver rinunciato a visite specialiste, cure dentistiche o interventi chirurgici, per motivi economici.

Non ultimi i giovani. Già sappiamo che i livelli di disoccupazione tra le persone under 30 sono oltre il 40%. Gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono diminuiti di 1 milione e 803 mila, e aumentano i giovani che non lavorano e non studiano.

DISASTRO SCUOLA-LAVORO

La colpa, anche in questo caso, è sì della crisi, ma aggravata da un sistema di transizione tra mondo della scuola e mondo del lavoro, particolarmente carente. Mentre nella Ue il 75% di chi ha preso da poco un diploma o una laurea lavora, in Italia sono solo il 48%. E nonostante il nostro basso numero di laureati (il 16% rispetto alla media Ue del 28%), molti sono costretti, in questi anni di crisi, ad accettare occupazioni meno qualificate rispetto al proprio titolo di studio.

LE PARTENZE

Infine, stanno peggio anche gli immigrati: il tasso di occupazione degli stranieri è sceso di 14 punti. E gli ingressi sembrano diminuiti: il dato, che riguarda il 2012, è di 321 mila nuovi arrivi,

con un calo del 28% rispetto al 2007. La novità è che in tanti se ne vanno: stranieri e italiani. Tra gli stranieri, quelli che hanno deciso di cambiare paese o di tornare a casa sono quasi il 18%, e tra gli italiani, sottolinea l'Istat, è or-

mai un vero e proprio boom di espatri. Come un tempo, si cerca fortuna all'estero. Nel 2012 gli emigrati sono stati 68mila, il 36% in più del 2011, «il numero più alto in 10 anni».

A.Pad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anno scorso record negativo di nascite: il minimo storico era del 1995

I numeri

Dati del Rapporto Annuale dell'Istat (riferiti al 2013, ove non indicato diversamente)

 **ANAGRAFE**

Nascite
(minimo storico, -12.000 del 1995)
515.000

 **RICERCA LAVORO**

Disoccupati ufficiali **3.113.000**

Disponibili a lavorare **3.205.000**

Scoraggiati **1.427.000**

Giovani Neet (15-19enni, né studio né lavoro) **2.435.000**
(+576mila sul 2008)

 **MIGRAZIONI**

Italiani (15-64enni) che cercano lavoro all'estero

2011 **50.000**

2012 **68.000**

+36%

Stranieri che lasciano l'Italia

Rispetto al 2012

+11,9%

 **FAMIGLIE***

Unico occupato donna

2008 **1.713.000**

2013 **2.304.000**

+34,5%

*considerate quelle con almeno un componente in età di lavoro (15-64enne)

ANSA & Centimetri

SI ALLARGA IL FENOMENO DELLE DONNE CHE PROVVEDONO A MARITO E FIGLI AL SUD LAVORA SOLO IL 42% DEGLI ADULTI

